

Biden vuol sbrigarsi a inasprire le sanzioni sul petrolio russo, perché finora non hanno funzionato abbastanza

L'economia russa ha sopportato i colpi delle sanzioni euroamericane e anzi si è permessa il lusso di crescere. Sebbene l'inflazione morda e i problemi non manchino, Mosca continua imperterrita a vendere le sue materie prime e a incassare da Oriente e da Occidente. A Biden restano ormai poche settimane per provare a fare ancora qualcosa di male, così gli esperti della sua squadra stanno discutendo su come inasprire le sanzioni. Finora si sono rivelate poco efficaci, così probabilmente stavolta andranno a colpire la flotta di petroliere e pure i terzi acquirenti. La testata finanziaria americana Bloomberg ha proposto un'analisi partendo dalle [rivelazioni](#) anonime dei ben informati dentro l'amministrazione Biden.

Nuove sanzioni

L'amministrazione Dem sta studiando nuove sanzioni più stringenti contro il fruttuoso commercio di petrolio russo. Vorrebbe frenare ancora di più la macchina da guerra del Cremlino, a poche settimane dall'insediamento di Trump. Stanno ancora lavorando sui dettagli, ma si sa che la squadra dell'attuale presidente prenderà di mira determinate esportazioni petrolifere di Mosca. L'hanno rivelato persone a conoscenza delle discussioni dietro le quinte, che però hanno chiesto di restare anonime. È un passo su cui Biden ha temporeggiato a lungo, temendo di provocare un rialzo del costo dell'energia. Non voleva un problema del genere soprattutto nell'ultimo mese prima delle elezioni. Ma ora è disposto ad azioni più aggressive, dicono i ben informati, perché il prezzo del petrolio sta scendendo sullo sfondo delle previsioni di un surplus globale nel 2025, mentre sale la paura che Trump costringa Kiev a firmare rapidamente un accordo con la Russia per terminare il conflitto.

Biden più determinato

Le discussioni in seno all'amministrazione Biden mostrano come oggi sia molto più disposta a correre dei rischi nel confronto con la Russia, mentre termina il presidente conclude il suo mandato. Il fatto poi è che i precedenti sforzi per soffocare le entrate energetiche del Cremlino avevano dato risultati incerti, ma negli USA il prezzo medio della benzina è sceso al minimo da metà 2021. Vicino al suo termine, il governo Dem si è deciso pure a incrementare l'assistenza militare e finanziaria per Kiev, non sapendo se Trump proseguirà sulla strada del supporto agli ucraini. Gli USA hanno già bandito le importazioni di petrolio russo, ma le prossime sanzioni sovverteranno più di due anni di corso politico, a partire da quel febbraio 2022 in cui Mosca avviò la sua operazione speciale. Le restrizioni contro uno dei maggiori produttori mondiali potrebbero infatti toccare pure gli acquirenti stranieri del suo greggio.

Sanzioni alle petroliere

La Casa Bianca starebbe anche valutando sanzioni contro le navi tanker che la Russia utilizza per trasportare il suo petrolio, dicono le fonti interpellate. Le nuove limitazioni sulla cosiddetta "flotta fantasma" potrebbero essere rivelate nelle prossime settimane. L'Unione Europea sta progettando misure analoghe da approvare entro fine anno e pensa anche di colpire i singoli coinvolti in questo traffico. I portavoce del Consiglio di Sicurezza nazionale e quello del Dipartimento del Tesoro hanno rifiutato di commentare. È chiaro comunque come l'amministrazione Biden stia cercando di lasciare "un'eredità difficile" nelle relazioni americane con la Russia, ha affermato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov qualche giorno fa. Lo ha detto in risposta a una domanda sulle prospettive di sanzioni petrolifere più dure. Dei prezzi del petrolio si parla poco sui notiziari, sottolineando il fatto che Trump potrebbe voler evitare dei catalizzatori di inflazione nello stesso modo in cui ha fatto Biden.

